



Caritas
Ambrosiana

ABITARE... “DOPO DI VOI”

**Una comunità che accoglie
il desiderio di autonomia
delle persone con disabilità**

LA COMMISSIONE DISABILITÀ

La commissione disabilità promossa da Caritas Ambrosiana è un gruppo di lavoro composto da diverse realtà che da anni operano nell'ambito della disabilità in ambito diocesano (Fondazione don Gnocchi, Fondazione Sacra Famiglia, Movimento Fede e Luce, cooperativa Novo Millennio) e si ritrovano periodicamente per riflettere e proporre iniziative formative e di approfondimento.

L'obiettivo è quello di favorire e di far crescere uno sguardo inclusivo nella comunità cristiana e civile, per stimolare l'accoglienza senza riserve delle persone con disabilità e la valorizzazione delle loro risorse e competenze.

In questo momento storico la commissione ha messo a fuoco il tema dell'*abitare* nella comunità sociale, sollecitando una riflessione su questo tema, al fine di incoraggiare le comunità cristiane ad affrontarlo attraverso percorsi e proposte concrete.

PREMESSA

L'orizzonte di senso valoriale in cui si colloca questo documento è quello dell'attenzione alla fragilità con uno sguardo evangelico, e quindi inclusivo. In quest'ottica vogliamo ripensare alle persone con disabilità non semplicemente come destinatari di cura e assistenza, ma soggetti attivi e portatori di dignità. La persona disabile viene spesso "censurata" e relegata negli ambiti della cura, della riabilitazione, della medicalizzazione e dell'assistenza, quasi che, considerandola solo malata, sia sempre solo qualcun altro a doversene prendere cura. Ed invece non è così: la persona disabile, unica ed irripetibile, non può, soprattutto all'interno delle nostre comunità parrocchiali, meritare solo uno sguardo carico di tenerezza e di pietà. Deve invece ottenere, nel pieno rispetto della sua diversità, un'attenzione relazionale identica a quella riservata a qualsiasi altra persona.

La riflessione sul valore della persona disabile nella comunità e nella società porta inevitabilmente a riflettere sul tema dell'accoglienza con una prospettiva di inclusione e corresponsabilità.

LA DIMENSIONE ABITATIVA DELLA PERSONA CON DISABILITÀ, COSIDDETTA “DOPO DI NOI”

L'approccio con cui si tratta, con più consapevolezza del passato, il tema della dimensione abitativa delle persone adulte con disabilità è rimasto quasi sempre nell'orbita della preoccupazione dei genitori che, invecchiando, si pongono la domanda spesso carica di angoscia e di interrogativi sul “futuro” del loro figlio o figlia: cosa sarà dopo di noi, di questo nostro figlio senza la nostra presenza, il nostro aiuto, il nostro amore? Chi se ne prenderà cura?

Si tratta di un approccio più che comprensibile, legittimo, perché nella dimensione della disabilità si associa al tema delle autonomie, un certo grado di dipendenza da altri, dall'accudimento di altri. Talvolta l'accudimento è non solo inevitabile, ma addirittura indispensabile per la qualità della vita e la sopravvivenza della persona fragile; altre volte, invece, quando nel tempo non stimola al cambiamento, può rischiare derive di infantilizzazione e di disincentivazione delle autonomie personali, o impedire anche solo di immaginare forme di autonomia di vita possibili, che spesso proprio la persona disabile desidera senza poterle sperimentare.

Quello che normalmente è percepito come un **bisogno** della persona fragile, immaginato e anticipato dalla domanda sul “dopo di noi” e portatore del punto di vista dei familiari, in primis dei genitori, rischia di non riconoscere, o non percepire nel modo giusto, quello che è appunto il **desiderio** di chi, pur vivendo e portando la fatica di un limite e di una fragilità/disabilità, esprime anche l'aspirazione ad una vita più autonoma fin da ora e non “dopo” l'accadimento dell'irreparabile.

Si tratta allora di guadagnare il punto di vista simmetrico, e forse un po' inedito, con cui solitamente si guarda a questi temi, perché accanto al “dopo di noi” ci possa anche stare il **“dopo di voi”**, cioè il **punto di vista della persona con disabilità**, che desidera sperimentarsi in forme di vita più indipendenti dalla propria famiglia di origine. In questo modo un bisogno di accudimento diventa desiderio di maggiore autonomia e infine **diritto** a una progettualità e responsabilità sulla propria vita e sul proprio futuro: *“È necessario che ciò che mi accadrà dopo di voi io inizi ad immaginarlo, progettarlo e sperimentarlo fin da ora, con voi e non senza di voi”*.

Ma che volto ha questo “voi”? Questo desiderio/diritto interpella non solo la singola famiglia, ma la comunità intera, la comunità civile e la **comunità cristiana** e, per poter essere raccolto, ha bisogno della forza, del coraggio, della fantasia e della imprenditorialità di tutti. Si tratta di possibili passi in avanti nella gestione della vita quotidiana, delle possibilità lavorative e di quelle abitative. È evidente che le diverse dimensioni (cioè casa, lavoro, vita quotidiana) sono strettamente interconnesse, ma si tratta di immaginare percorsi e progettualità insieme alle persone con disabilità, ascoltando sogni e desideri, costruendo percorsi a partire dalle reali condizioni di vita e di capacità della singola persona.

LA PROSPETTIVA PASTORALE

Questa proposta di un percorso sul “dopo di voi” intende assumere una dimensione **“pastorale”** che, senza porsi in competizione o contrapposizione, qualifichi e arricchisca con una propria specificità il panorama delle progettualità in essere su questo tema, che stanno già promuovendo risposte positive e concrete ai ragazzi con disabilità e alle loro rispettive famiglie.

Riadattando - senza stravolgerne il senso originario - un passaggio del messaggio della Conferenza

Episcopale Lombarda in occasione della XXVI giornata mondiale del malato (2018) possiamo affermare che *“il valore di queste azioni non si esaurisce nell’ambito della supplenza nei confronti dello Stato; esse mantengono il loro valore nella misura in cui sono capaci di offrire un servizio, in cui si possano riconoscere chiaramente le caratteristiche di una cura integrale della persona, espressiva di un’autentica visione dell’uomo che scaturisce dal Vangelo di Gesù”*.

La motivazione che ci spinge non è quella di supplire alla mancanza di altri, ma la convinzione che questa possa essere una strada per rendere visibile il Vangelo: un’attenzione che, superando i limiti di un approccio assistenzialista, diventa occasione generativa per tutta la comunità cristiana, per ri-

pensarsi dando vita a esperienze nuove e feconde, proprio come Papa Francesco auspica nell’Evangelii Gaudium: *“La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità”*.

L’attenzione alle persone con disabilità, a partire dai giovani, rappresenta un’occasione concreta attraverso cui la comunità cristiana può rendersi più vicina alla vita della gente, prendendosi a cuore tante famiglie che, proprio per la presenza di una disabilità, sono state magari più o meno consapevolmente tenute ai margini dalla comunità civile e cristiana. Una pratica di prossimità basata sulla reciprocità, che elide la distanza troppo spesso percepita da chi vive le fatiche di una quotidianità abi-

tata da queste fragilità: *“Sebbene certamente non sia l’unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie» ... questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi”*. (EG 28).

UN PERCORSO POSSIBILE VERSO OPERE SEGNO NELLA COMUNITÀ

Caritas Ambrosiana negli ultimi anni ha già accompagnato diverse iniziative nate da questo nuovo sguardo che rende la persona con disabilità protagonista, realizzando progettualità inclusive sul tema dell'abitare e coinvolgendo tutta la comunità cristiana. Alle luce di queste esperienze già realizzate, anche alle nostre Parrocchie viene chiesto di condividere un percorso che potrebbe portare, come ultimo passaggio, non semplicemente alla messa a disposizione di uno spazio, ma alla costruzione partecipata di una casa, luogo possibile di vita "dopo di voi", risorsa per rispondere al progetto di vita desiderabile per alcune persone con disabilità che vivono nella comunità; uno spazio di relazione, capace di generare e alimentare un senso di reciproca appartenenza. Proponiamo di *avviare processi* attorno a questo tema che oggi, anche alla luce del cambiamento culturale e legislativo in essere, è maturo per essere affrontato dalla nostra Chiesa diocesana, in collaborazione con le numerose esperienze che, in forme e modalità differenti, stanno prendendo forma.

Le azioni possibili riguardano i molteplici diversi aspetti connessi al tema della dimensione abitativa per le persone con disabilità e una progettualità segno può essere frutto di un percorso che nasce da processi anche diversi tra loro, ma deve comunque avere come fondamenta **l'ascolto diretto, il coinvolgimento attivo, l'accompagnamento** delle persone e famiglie interessate nella vita comunitaria.

Una parrocchia può:

- connettersi alle risorse e alle competenze presenti nel territorio
- conoscere altre esperienze esistenti simili
- costruire processi di progettazione partecipata
- dialogare con le istituzioni del territorio
- censire le risorse abitative presenti
- individuare risorse a sostegno dei progetti

Questa proposta nasce all'interno della più ampia attenzione che la diocesi di Milano sta sviluppando e proponendo ai territori sul tema dell'inclusione, attraverso il coordinamento comunità cristiana e disabilità.

La **Commissione disabilità** si propone quale riferimento operativo per promuovere, accompagnare e sostenere le Parrocchie e le realtà diocesane in questi percorsi di riflessione pastorale e culturale, orientati anche alla verifica di concrete opportunità di fattibilità progettuale.

Per saperne di più è possibile contattare:

Caritas Ambrosiana - Area Disabili
disabili@caritasambrosiana.it
Tel: 0276037260

CARITAS AMBROSIANA - AREA DISABILI

DISABILI@CARITASAMBROSIANA.IT

TEL: 0276037260